Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 11 luglio 2011

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Neapolis Festival

Mille ingressi gratuiti grazie al riciclo

QUASI mille ingressi gratuiti - sui 5mila complessivi - sono stati rilasciati dal Neapolis Festival nella serata inaugurale di sabato. Già dalle 16, sotto un sole rovente, i fan degli Skunk Anansie, dei Mogwai e degli Architecture In Helsinki hanno raggiunto l'Acciaieria Sonora di Bagnoli, ex Italsider - dove ieri sera c'è stato l'evento finale che ha visto esibirsi sul palco Battles, Hercules and Love Affair e la techno-rave degli Underworld in esclusiva nazionale - portando al botteghino buste di spazzatura in cambio di biglietti gratuiti, secondo un accordo stipulato fra gli organizzatori, il Comune e l'Unione degli industriali. L'idea era semplice, per sottolineare quanto anche il mondo della musica stia attento alla crisi rifiuti che soffoca la città da troppi anni: bastava accompagnare un amico/amica già possessore di un regolare biglietto d'ingresso, portando con sé 10 bottiglie di plastica o altrettante lattine di alluminio, e guadagnare un pass-gratuito al concerto. L'iniziativa "Differenziamo Napoli" si è ripetuta ieri sera, ma soltanto fino alle 20. Dopo quell'ora, gli spettatori hanno pagato il normale tagliando di 40 euro.

(gianni valentino)

il Giornale di Napoli

IMMIGRATI SUDAMERICANI SEMPRE PIÙ NUMEROSI A NAPOLI, «COMUNITÀ INTEGRATA»

Colf e babysitter, l'esercito dei "latinos"

Un'immigrazione meno vistosa, ma probabilmente un'integrazione più riuscita rispetto ad altre etnie: sono i sudamericani di Napoli, i "latinos" del capoluogo partenopeo. I numeri della presenza di latinoamericani a Napoli sono decisamente inferiori rispetto a quelli di africani,ma anche slavi e dell'Europa orientale, così come cinesi, singalesi e filippini: dal punto di vista culturale, però, hanno più di un vantaggio sugli altri. «Hanno un inserimento molto meno difficile di altri, innanzitutto grazie al fatto che hanno una lingua simile alla nostra», spiega padre Angelo Lombardo, della chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù, in via Nicolardi ai Colli Aminei. Non c'è solo la lingua tra i "vantaggi" di cui godono peruviani, boliviani, venezuelani, questi i più presenti a Napoli tra gli immigrati dal Sudamerica: «Hanno una cultura "latina", che bene si combina con la nostra, per ampi tratti molto simile. E poi sono cattolici», aggiunge Lombardo. Ma non solo: «Il nostro arcivescovo, cardinale Crescenzio Sepe, ha scelto diversi preti sudamericani proprio per avvicinarsi a queste persone», spiega Lombardo. L'immigrazione sudamericana a Napoli è frenata anche dalla distanza tra le due terre e le difficoltà del viaggio, ma emigrare in Italia resta un obiettivo per molti: «Da qualche anno a questa parte - racconta don Angelo - arrivano alle parrocchie richieste di certificati di battesimo. In pratica ci viene chiesto di fare una ricerca per riscontrare la presenza di atti di battesimo degli avi: questo perché, soprattutto in Brasile, pare che ci sia la possibilità di acquisire la cittadinanza italiana o di emigrare verso il nostro Paese dimostrando di avere una parentela con la famiglia italiana». Una ricerca che spesso non porta frutti: «Capita a volte di ricevere un'informativa da privati, che ci dicono che il nonno si è battezzato presso una parrocchia di Napoli. Noi possiamo controllare presso l'archivio della nostra parrocchia, ma non in tutte», sottolinea Lombardo. L'immigrazione latinoamericana a Napoli diventa così una sorta di immigrazione "di ritorno", a un secolo di distanza dalla grande ondata migratoria a cavallo tra Ottocento e Novecento, quando dal Sud Italia in tanti partirono per tovare fortuna in Sud ma anche nel Nord America. «Anche questo interscambio contribuisce alla vicinanza culturale tra i due popoli», sottolinea il parroco dei Colli Aminei. Altra differenza rispetto alle etnie più numerose a Napoli è il fatto che i "latinos" non si concentrano in una determinata zona della città, come può essere per i cinesi nei dintorni di piazza Garibaldi o i sub-sahariani nella zona di Montesanto, ma sono distribuiti in varie aree del centro, ma non solo. «Siamo molto affezionati a Napoli, una città nella quale non abbiamo mai subito o visto forme di razzismo», spiega un gruppo di musicisti peruviani, che si esibiscono nella centrale via Roma o a via Scarlatti al Vomero, «dove guadagnamo di più forse perché lì vive la gente più ricca», sottolineano i musicisti, tutti provenienti dalla capitale, Lima. «La comunità peruviana a Napoli è una delle più consistenti a livello nazionale», dichiara Francesco Dandolo, della Comunità di Sant'Egidio di Napoli. «C'è una capacità evidente - spiega - di armonizzarsi con la città, probabilmente per una questione di temperamento e di comportamenti nella vita quotidiana molto simili a quelli dei napoletani». Caratteristico della comunità sudamericana e dei peruviani in particolare è la «disponibilità a lavorare 24 ore al giorno nelle case dei napoletani, che spesso li ospitano anche con i figli nelle proprie case», spiega ancora Dandolo, sottolineando come questo aumenti la coesione tra immigrati e locali.

L'INIZIATIVA STAND CON PRODOTTI TIPICI E BIOLOGICI

Villa Comunale, mercato con le eccellenze regionali

Domenica in... campagna. Ritorna alla Villa Comunale l'evento domenicale organizzato da Coldiretti Napoli per creare un rapporto stretto e fidelizzato tra le imprese agricole nostrane e i clienti. 34 gli stand di Campagna Amica allestiti nella mattinata di ieri, con degustazione di prodotti tipici dell'agricoltura locale. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Napoli, rientra nell'ambito delle iniziative a tutela dell'attività agricola e di integrazione dell'agricoltura con gli interessi generali del paese. Come sempre positiva la risposta dei napoletani, accorsi numerosi nonostante il caldo torrido di ieri, per acquistare tutti i prodotti offerti, previa degustazione. Dato il successo dell'iniziativa, si replicherà, sempre in Villa Comunale, il 24 luglio e poi a settembre, l'11 ed il 25. In concomitanza con la manifestazione della Coldiretti, un'altra mostra-mercato è andata in scena ieri mattina in Villa. L'associazione Eccellenze in Piazza ha infatti allestito una decina, fra stand e gazebo, allo scopo di promuovere le tipicità, le tradizioni e la cultura della nostra terra. Le aziende del territorio campano, provenienti dal Tanagro, dal Cilento, dal Vesuvio, dal Partenio, dall'Irpinia e dal Sannio hanno infatti incontrato direttamente i consumatori finali, offrendo prodotti di nicchia di alta qualità e nel rispetto pieno della sicurezza e della salubrità. In vendita prodotti caseari, miele, formaggi, albicocche, prodotti dell'apicoltura, oli, torroni, legumi, tartufi e vini. La stessa associazione ha poi organizzato un info-point per la raccolta differenziata, allo scopo di distribuire gli eco vademecum informativi dell'Asia per una corretta raccolta differenziata. Lo scopo è quello di creare una reale coscienza ecologica, affinché anche la cittadinanza possa contribuire a risolvere la questione rifiuti in Campania.

Dario D'Auriente

Network. Aderiscono 24 imprese

La prima rete per il turismo è in Campania

L'ARCIPELAGO

All'aggregazione partecipano aziende di Ischia, Procida e Capri e anche del litorale come Sorrento e Amalfi

Le imprese di servizi giocano la carta dell'aggregazione. Questa la via che percorre «Arcipelago reti d'impresa per il turismo», il primo network dell'industria turistica in Italia, che coinvolge un eterogeneo gruppo di 24 imprenditori campani che puntano al potenziamento e miglioramento dell'offerta ricettiva e dei servizi offerti. Sullo sfondo il territorio dell'Arcipelago campano, con le isole di Ischia, Capri e Procida, oltre a mete del litorale come Sorrento e Amalfi.

Promotore dell'iniziativa è Salvatore Lauro, presidente del Gruppo Lauro attivo nel trasporto marittimo. «Tra gli obiettivi principali - spiega – riveste un ruolo di estrema importanza il rafforzamento dell'offerta dei servizi per gli utenti. Il fine è di semplificarne la fruibilità, offrendo pacchetti di qualità ed effettuando un'adeguata comunicazione anche tramite l'utilizzo di un'unica piattaforma online». Il tutto avviene all'insegna di una cooperazione sinergica tra le aziende della filiera, che mirano a conquistare e fidelizzare l'ospite.

«È la dimostrazione di come questo strumento si può adattare alle esigenze dei territori e può rafforzare le sinergie extraterritoriali – sottolinea Bonomi, vicepresidente di Confindustria con delega sulle politiche territoriali e distretti industriali e presidente di RetImpresa –. La Campania ha grandi potenzialità e deve necessariamente puntare sul turismo come volàno di crescita, senza sprechi, inefficienze e frammentazioni. La creazione di questa rete è un passo per il rilancio di tutta la regione».

Grazie alle sinergie rese possibili dal contratto di rete, tra cui un migliore accesso al credito e alla possibilità di varare iniziative di marketing, si punta alla creazione di servizi intermodali e alla predisposizione di pacchetti che l'ospite sceglierà online, offerti sotto un marchio comune. Sul fronte degli investimenti a breve si darà vita al «contratto di sviluppo turistico», che prevede un piano d'investimenti da almeno 22,5 milioni per il miglioramento dell'offerta e dei servizi.

È già disponibile l'apps CityUp, una "guida turistica" per iPhone che propone informazioni per lo shopping, l'ospitalità, le escursioni, il benessere, l'arte e il tempo libero. Ed è destinata a evolvere anche "Arcipelago card", che consente l'acquisto di un portfolio di servizi legati all'ospitalità offerti con uno "sconto" del 20 per cento. La tessera diventerà prepagata e permetterà agli operatori turistici della rete di attuare politiche promozionali di fidelizzazione.

E. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gesco 20 anni

Manovra. Il taglio delle risorse per gli anni dopo il 2012 non potrà più essere portato in detrazione

Patto di stabilità: doppio affondo sulla tenuta dei bilanci comunali

Minori entrate dal fondo di perequazione e saldi più alti

Alessandro Beltrami

Le forti criticità che stanno emergendo nell'applicazione degli indicatori di "virtuosità" individuati dalla manovra (si veda il Sole 24 Ore di venerdì 8 luglio scorso), sono destinate ad acuirsi. Il sacrificio chiesto ai Comuni, infatti, è molto peggiore rispetto a quanto, a una prima lettura, possa apparire. L'articolo 20 del Dl 98/2011 interviene sia imponendo un ulteriore giro di vite agli obiettivi del patto di stabilità interno (3 miliardi di euro a regime nel 2014), sia attraverso una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio per 2 miliardi di euro, da aggiungersi agli effetti strutturali già scontati e introdotti con l'articolo 14 del Dl 78/2010.

La norma, infatti, al contrario di quanto previsto dalla manovra estiva 2010 e dalla successiva legge di stabilità 2011, impone una doppia "stretta": i maggiori saldi programmatici imposti agli enti devono essere raggiunti tenendo conto di una riduzione delle entrate pari, a regime, a oltre il 40% del fondo sperimentale di riequilibrio determinato per l'anno 2011. Importo, quello del fondo, che sarà assegnato da un apposito Dm del ministero dell'Interno di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (le somme spettanti ad ogni singolo Comune sono già consultabili sul sito di Ifel - Fondazione di Anci).

Questa interpretazione deriva dalla lettura combinata dei commi 5 e 7 dell'articolo 20 della manovra. Il comma 5, lettera d) prevede ulteriori misure in termini di fabbisogno e di indebitamento netto per i Comuni per 1 miliardo di euro nel 2013 e di 2 miliardi per l'anno successivo. La locuzione, speculare a quella utilizzata dal legislatore nell'articolo 77 del Dl 112/2008, è da intendersi, rispetto a quello già fissato a normativa vigente, come un inasprimento del saldo programmatico ai fini del rispetto del patto di stabilità interno.

Il comma 7, invece, è relativo ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio (e non alla compartecipazione Iva) per un importo pari a 1 miliardo per il 2013 e 2 miliardi per il 2014, da applicarsi a tutti i Comuni delle regioni a statuto ordinario e di Sicilia e Sardegna. La previsione, contenuta nell'ultimo paragrafo del comma 7, non deve essere letta come una riduzione generalizzata del taglio. I 2 miliardi a regime saranno applicati a tutti gli enti locali, salvo non applicarli agli enti che, sulla base dei parametri previsti, saranno considerati "virtuosi".

Il taglio netto dei trasferimenti (così continuano ad essere considerati dal Governo nonostante il decreto sul federalismo municipale abbia definito come «entrate proprie» le vecchie spettanze ministeriali nella compartecipazione Iva e nel fondo sperimentale di riequilibrio) per gli anni successivi al 2012 non potrà più essere portato in detrazione del saldo programmatico ai fini del patto come avviene attualmente. Il nuovo obiettivo dal 2014 (in sostanza raddoppiato rispetto all'attuale) dovrà essere centrato attraverso un consolidamento di minori entrate correnti. Per centrare gli (impossibili) obiettivi imposti dalla manovra, i Comuni saranno costretti ad agire su entrambi gli aggregati di spesa rilevanti, attraverso una nuova riduzione degli investimenti e, per garantire gli equilibri di bilancio, una drastica contrazione della spesa corrente, notoriamente molto rigida.

Le criticità rappresentate saranno moltiplicate per gli enti che, nella pagella che emergerà dall'applicazione dei criteri previsti, saranno collocati nelle ultime due (delle quattro previste) classi di virtuosità. A questi ultimi toccherà, infatti, accollarsi la manovra "abbuonata" ai primi della classe, i quali, oltre a non subire nuovi tagli alle risorse correnti, potranno godere di un saldo programmatico ai fini del patto di stabilità interno pari a zero. L'importo di questo ulteriore fardello dipenderà da quanti e (soprattutto) quali Comuni saranno definiti "virtuosi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

L'analisi

Gli aiuti sono arrivati ora tocca al sindaco

Raffaele Cantone

Ieri mattina ho notato con soddisfazione, nel comune dell'hinterland dove abito, una situazione finalmente decente dell'igiene urbana; non vi erano più quelle vere e proprie mini discariche che ingombravano strade e marciapiedi, accanto ai bidoni per i rifiuti.

È il ritorno ad una normalità, ancora troppo napoletana, verrebbe purtroppo da dire; già nella tarda mattinata, infatti, tanti concittadini, disinteressandosi completamente delle norme civiche e degli orari previsti dal regolamento comunale, avevano cominciato a riempire di nuovo i cassonetti, vanificando in parte gli sforzi della raccolta straordinaria; contro questi incivili è necessario che gli organi preposti intervengano, irrogando le pesanti sanzioni pecuniarie previste dai regolamenti locali.

Chi legge i giornali e si informa sa bene, però, che si è ancora lontani dal ritorno vero alla normalità, anche se due circostanze fanno ben sperare. La prima è il provvedimento, a lungo invocato, del presidente della Regione Campania che, esercitando i suoi poteri sostitutivi, ha consentito alla provincia di Napoli di sversare nei siti delle altre province; è un atto che va apprezzato perché molto coraggioso nella sua impopolarità in una parte della Regione; ha scatenato, infatti, un coro di proteste da parte dei presidenti delle province interessate, spalleggiati da tanti comitati di cittadini, che hanno anche annunciato ricorsi alla Magistratura per bloccare la decisione regionale. La seconda è la disponibilità di alcune Regioni ad accogliere i rifiuti napoletani; quando queste à si concretizzeranno, sarà un ulteriore sollievo perché l'intera provincia partenopea possa respirare ed allontanare lo spettro del disastro ambientale.

Siamo, quindi, in una situazione in progress, con ancora troppi "se" e "forse", per poter dormire sonni tranquilli, ma sicuramente c'è qualche ragione in più per essere ottimisti.

In questa fase, però, nella quale gli egoismi altrui sono stati messi da parte (spesso attraverso vere e proprie imposizioni), bisogna attendersi dagli amministratori della Provincia e dei comuni napoletani e dai cittadini comportamenti che dimostrino di saper meritare le altrui disponibilità, evidenziando con i fatti anche che hanno torto quei politici, soprattutto del Nord, che dicono che fino a quando arriverà l'aiuto altrui, Napoli non farà quanto le spetta.

Per smentire definitivamente questi personaggi è necessario mettere in cantiere almeno tre cose, da realizzare il più velocemente possibile.

In primo luogo, dare impulso massimo alla raccolta differenziata; Napoli e la provincia producono un quantitativo enorme di rifiuti, proprio perché differenziano ancora troppo poco; è indispensabile ridurre il quantum, per evitare che qualunque discarica sarà individuata, venga saturata in tempi brevissimi.

In seconda battuta, bisognerà prevedere almeno due (se non tre) impianti per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti organici e per la produzione del compost; serve a poco differenziare i rifiuti se poi per trattarli bisogna trasportarli lontano, con spese enormi e con grossi affari per le ditte di trasporto, alcune delle quali emanano cattivi odori .. e non per quello che trasportano, ma per i sospetti di loro rapporti con la camorra.

E da ultimo, la cosa più difficile ed impopolare, ma purtroppo indispensabile; bisogna che Napoli ed i principali comuni della provincia individuino siti per collocare almeno una parte dei propri rifiuti. So bene quanto questo sia complicato, vista la conformazione del territorio e la densità abitativa e conosco anche bene il prezzo già pagato in termine di danno ambientale da moltissimi luoghi della città e della provincia, martoriati da discariche legali ed abusive.

Bisogna, però, trovare soluzioni concrete che consentano di avere il tempo perché il ciclo dei rifiuti sia portato a compimento e non si può pensare che in questo periodo interlocutorio (ma purtroppo non breve) si scarichi soltanto altrove la munnezza napoletana. Se vogliamo che altri facciano la loro parte, non possiamo che cominciare noi a farla; solo con l'autorevolezza delle scelte e la coerenza dei comportamenti potremo davvero zittire chi in questo momento urla e protesta in modo più o meno condivisibile o strumentale.

Onestamente, non voglio nemmeno pensare cosa potrebbe accadere se non approfittassimo di questa temperie un po' più favorevole e ripiombassimo, anzi, in una situazione quale quella vissuta fino a qualche giorno fa.

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

La lettera

La sfida difficile battere la logica dell'emergenza

Riccardo Mercurio *

Caro sindaco De Magistris, da economista d'azienda ho molto apprezzato che, tra gli aspetti rilevanti del suo programma politico fosse indicato un nuovo modo di gestire l'amministrazione e le imprese comunali. L'attenzione dei politici è spesso concentrata sugli aspetti generali di sistema. Si sottovaluta il ruolo fondamentale che le organizzazioni, e in particolare le persone, svolgono per la realizzazione degli effettivi fini delle aziende e delle istituzioni.

La decisione della Giunta di taglio ai super stipendi e alle auto blu, rappresenta un segnale positivo per noi napoletani, ma io credo che lei concordi che il cambiamento di cui tutti abbiamo bisogno è più profondo e significativo, e naturalmente più difficile.

La crisi drammatica che abbiamo davanti non è solo un elemento congiunturale, collegato alla cattiva politica o ai negativi andamenti economici, finanziari e di mercato, ma è anche dipendente dal cattivo funzionamento dei modelli gestionali. Si sono privilegiati gli elementi che tendono a massimizzare i risultati di breve periodo e, nelle organizzazioni, si è perso sempre di più il senso di "comunità" necessario a creare motivazione, coinvolgimento e stimolo per operare da parte di tutti nel tempo. Si discute con fervore sulla responsabilità, sull'etica o sul capitalismo sociale, ma i riferimenti principali rimangono da un lato il sistema di potere politico/partitico e dall'altro quello manageriale, che può assumere comportamenti autoreferenziali.

Da circa tre anni presso il dipartimento di Economia Aziendale dell'Università di Napoli Federico II un gruppo di giovani studiosi lavora con ricercatori di altre università.

Sono ricercatori delle Università di Cambridge, Cardiff e Warwick. E insieme, stanno provando a rispondere ad alcune domande, complesse e articolate: Quale ruolo hanno gli attuali modelli aziendali nello sviluppo della crisi? Come si riesce a sviluppare contemporaneamente efficienza e motivazione nelle persone? È possibile guardare alle teorie e agli strumenti manageriali, utilizzando punti di vista differenti per evitare gli errori del passato? Come si riesce a sviluppare contemporaneamente efficienza e motivazione nelle persone?

Da oggi, e fino a mercoledì, presso la Facoltà di Economia dell'Università di Napoli Federico II, si terrà, per la prima volta fuori dalla Gran Bretagna, la Settima Conferenza Internazionale dei "Critical Management Studies". Nonostante la "cattiva stampa" e le oggettive difficoltà della nostra città, la conferenza ha avuto una grande risposta, a testimonianza dell'attualità del tema tra gli studiosi mondiali di management. Saranno presenti circa 600 ricercatori internazionali, provenienti dalle più importanti Università del mondo, interessati a dibattere a Napoli sui nuovi modelli organizzativi. Il Vesuvio è il simbolo che è stato preso per rappresentare la conferenza. Il Vesuvio vuole raffigurare la distruzione, in termini di pregiudizi e false ricette, ma anche le forze della creazione nel senso della costruzione di un nuovo modello organizzativo più attento alle finalità di lungo periodo delle comunità, più basato sulle persone e meno su parole d'ordine e schemi di moda, calati dall'alto.

Nella nostra città e nel nostro Paese, siamo troppo abituati a decisioni, che prese nell'emergenza, appaiono spesso obbligate. La normalità richiede, invece, rispetto e collaborazione tra le persone, nell'ambito di un sano confronto tra interessi legittimi e trasparenti. Naturalmente ciascuno deve svolgere nel migliore dei modi il proprio ruolo e anche noi nell'Università siamo impegnati a dare il nostro apporto. Spero che gli studi e le ricerche che stiamo realizzando nelle Facoltà di Economia possano essere un contributo al necessario cambiamento della nostra città.

** Presidente corso Economia Aziendale Università Federico II*